



Fondazione
**TEATRO
FRASCHINI**
Teatro di Tradizione

Realizzato con il contributo di



Con il sostegno di



Soci Fondatori



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LOMBARDIA

18 VENERDÌ
FEBBRAIO
ORE **20.30**

19 SABATO
FEBBRAIO
ORE **20.30**

20 DOMENICA
FEBBRAIO
ORE **16.00**



TROIANE

da **Euripide**
adattamento e traduzione **Angela Demattè**
regia **Andrea Chiodi**

con **Elisabetta Pozzi**
e con **Graziano Piazza, Federica Fracassi, Francesca Porrini, Alessia Spinelli**

scene **Matteo Patrucco**
costumi **Ilaria Ariemme**
luci **Cesare Agoni**
musiche **Daniele D'Angelo**

Produzione Centro Teatrale Bresciano

assistenti alla regia **Francesco Biagetti, Cristina Garavaglia, Daniel Costa De Sousa**
direzione tecnica **Cesare Agoni, Edwige Paulin**
direttore di scena, capo macchinista **Nicola Pighetti**
programmazione luci **Danilo Raja**
elettricisti, fonici **Marco Renica, Marco Gavezzoli**
scene realizzate nel laboratorio del Centro Teatrale Bresciano
responsabile della costruzione **Michele Sabattoli**
macchinista costruttore **Pierangelo Razio, Gianluca Treccani**
trucco, parrucco e sartoria **Bruna Calvaresi**
ufficio stampa e comunicazione **Veronica Verzeletti, Sabrina Oriani**

© Massimo Pasquali



TROIANE



**Da un testo classico,
nuovi significati.**



Troiane è storicamente la tragedia portata alla Grandi Dionisie (415 a.C.) da Euripide, che coraggiosamente mise la città di Atene davanti alle sue colpe; fu scritta infatti quando era in corso la guerra del Peloponneso, quando la violenza era l'unica legge. L'autore diede la parola ai vinti, mettendo al centro le donne, portatrici di quei valori che i conflitti bellici annientano: madri, mogli e sorelle che avrebbero dovuto affrontare un destino da deportate, schiave e concubine.

Lo spettacolo prende avvio dall'opera ma si sviluppa attraverso la traduzione di Angela Demattè - studioso del testo - che viaggia attraverso il tempo fino al nostro vissuto contemporaneo: ha ridotto all'essenziale l'originale, inserendo citazioni (da poeti come Giovanni Pascoli e Salvatore Quasimodo), racconti di fatti drammatici recenti, riferimenti all'oggi, perché il male e la violenza travalicano i secoli.

Attraverso il testo delle *Troiane* di Euripide ci interroghiamo oggi sul senso del male che entra nelle nostre vite. Le protagoniste sono chiuse in casa, fanno azioni quotidiane, si trovano dunque in un interno senza tempo, con arredi ridotti al minimo. Quattro donne immerse in una atmosfera cupa, sopravvissute alla distruzione della città: Ecuba, Cassandra, Andromaca ed Elena. Non conoscono il loro destino, ma sanno che il loro futuro sarà segnato da soprusi. Troia è stata distrutta, i migliori soldati annientati, i superstiti ridotti in schiavitù. Queste donne sono assegnate come schiave ai vincitori: Ecuba in sorte ad Odisseo, Cassandra ad Agamennone, Andromaca a Neottoleto. Ad Ecuba, che è al centro dell'azione, sarà consegnato il cadavere del piccolo Astianatte per le esequie.

Sono loro le protagoniste, entrano ed escono dai personaggi per riflettere sui fatti ed avvicinarli al presente: Elena, egoista e priva di valori, si confessa e trascorre il tempo a giocare con il computer. Le altre, ognuna nella propria solitudine, si danno il cambio in un contrappunto di timori e ansie, come fossero parti differenti di uno stesso processo interiore. Il Coro è in video, un mosaico di fotogrammi che interagisce attraverso gli strumenti social-informatici, come se si trattasse di una video-chat.

Per il regista Andrea Chiodi la tragedia antica vive nel nostro presente e si manifesta attraverso innumerevoli accadimenti, dai morti insepolti ai figli strappati alle madri, attraverso le lotte sanguinarie per il potere e molto altro, interpretando oggi il sentire di Euripide che conosceva bene l'essenza crudele dell'uomo, il cuore tragico della sorte umana, il suo inesorabile destino di sofferenza. Ha costruito uno spettacolo emozionante e sobrio. Il dolore che serpeggia è vissuto con profonda dignità. Conduce lo spettacolo il magnetismo di Elisabetta Pozzi, intorno a lei si muovono le altre attrici con intensità drammatica esprimendo al meglio il senso di disfacimento che aleggia ormai su di loro.

Ma c'è uno spiraglio nel finale, si cela in una battuta, cioè quando la regina Ecuba invita a rialzare la testa, indicando che si può andare avanti, provando ad andare oltre alla tragedia, perché andrà tutto secondo un bene misterioso che gli uomini cercano di indagare. Quindi nessuna rassegnazione, bisogna difendere la memoria, che restituisce dignità ai vivi e fa crescere la speranza di un futuro migliore.

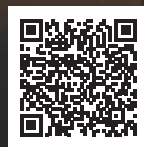
ASCOLTA I PODCAST DI



INTESA SANPAOLO
ON AIR



Arte e cultura, sostenibilità, innovazione,
attenzione al sociale e sport.
Con Intesa Sanpaolo On Air hai **un nuovo
punto di vista** sui grandi temi del nostro tempo.



[INTESASANPAOLOONAIR.COM](https://www.intesasampaoloonaair.com)

INTESA  SANPAOLO